



Nota informativa

Iniziativa dei cittadini europei:

L'acqua e i servizi igienico-sanitari sono un diritto umano!

Antecedenti

In occasione del Congresso del 2009, la Federazione sindacale europea dei servizi pubblici (FSESP) ha deciso di lanciare un'iniziativa per raccogliere un milione di firme allo scopo di ottenere il riconoscimento del diritto all'acqua in quanto diritto umano. A tal fine era stata prevista una mobilitazione di lavoratori e cittadini a difesa di tale diritto e contro le nefaste conseguenze delle politiche di liberalizzazione e di concorrenza, ormai predominanti all'interno della Commissione europea e tra i governi dei paesi membri. Nel marzo del 2011, la Commissione europea ha infine deciso le norme che disciplinano il diritto di Iniziativa dei cittadini europei. Per ulteriori dettagli sulla normativa in materia si veda: <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome?lg=it>

Le Nazioni Unite hanno riconosciuto il diritto universale della persona all'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. Il 28 luglio 2010, con la Risoluzione 64/292, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha esplicitamente considerato l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari nel novero dei diritti umani, riconoscendo altresì che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari rappresenta un fattore imprescindibile per il pieno godimento di tutti i diritti umani. La Risoluzione esorta gli Stati e le organizzazioni internazionali a stanziare risorse finanziarie, nonché a contribuire a consolidare le capacità e il trasferimento delle tecnologie con l'obiettivo di fornire a tutti acqua potabile e servizi igienico-sanitari salubri, sicuri, accessibili e economicamente alla portata di ogni individuo.

Tutti i cittadini necessitano di acqua potabile e sistemi sanitari sicuri. Sebbene le Nazioni Unite abbiano inserito l'accesso all'acqua potabile e ai sistemi igienico-sanitari nel novero dei diritti umani universali, molte persone ancora ne sono escluse. Questo diritto deve concretizzarsi all'interno dell'Unione europea.

Cosa chiediamo

1. Servizi idrici e igienico-sanitari garantiti per tutti nell'Unione europea.
Riteniamo che l'Unione europea debba rendere effettivo il diritto umano all'acqua nella misura in cui i servizi idrici e igienico-sanitari sono normati dal diritto comunitario (in quanto servizi di interesse generale). L'Unione europea deve promuovere la

realizzazione, a livello nazionale, di questo diritto umano definendo obiettivi vincolanti per tutti gli Stati membri, così da assicurarne una copertura universale.

2. I diritti umani devono prevalere sugli interessi di mercato: no alla liberalizzazione dei servizi idrici.

Vogliamo un cambiamento di mentalità all'interno dell'UE, una svolta dall'attuale impostazione basata sulla concorrenza ed orientata esclusivamente al mercato ad un approccio fondato sui diritti e incentrato sul servizio pubblico. L'acqua è una risorsa naturale limitata ed un bene comune essenziale per la vita e la salute. È monopolio "naturale" e deve essere tenuto fuori dalle logiche del mercato interno.

3. Accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari sull'intero pianeta. Riteniamo che l'UE debba intensificare il suo impegno per far sì che il diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari sia garantito a livello universale. L'Unione europea deve definire obiettivi ed incorporare nella sua politica di sviluppo il conseguimento dell'accesso universale (a livello mondiale) all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. In questo modo l'UE promuoverà attivamente il godimento del diritto all'acqua e ai servizi igienico-sanitari nel mondo.

Le nostre proposte alla Commissione europea per rendere effettivo il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari:

1. Utilizzare il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari in tutte le comunicazioni relative alle risorse idriche e/o ai servizi di raccolta e smaltimento dei reflui.
2. Garantire servizi per la fornitura di acqua (sicura, pulita e economicamente accessibile) e servizi igienico-sanitari a tutte le persone negli Stati membri dell'Unione europea.
3. Astenersi dal trasformare i servizi idrici in servizi commerciali, escludendo l'acqua dalle regole del mercato interno. Questo obiettivo può essere conseguito se la Commissione europea si impegna a:
 - Non liberalizzare i servizi idrici e igienico-sanitari.
 - Non includere tali servizi in accordi commerciali quali il CETA.
 - Promuovere i partenariati pubblico-pubblico.
 - Ribadire con fermezza, in tutte le politiche comunitarie attinenti alle risorse idriche, il principio "l'acqua non è una merce" iscritto nella Direttiva quadro sull'acqua.
 - Specificare chiaramente che la tutela delle nostre acque prevarrà sulle politiche commerciali.
 - Attivare programmi di sostegno destinati a quanti non sono in grado di pagare le bollette per la fornitura idrica, al fine di evitare l'interruzione del servizio a tale utenza.
 - Garantire che le aziende private che gestiscono i servizi idrici diano prova di totale trasparenza e apertura in merito ai rispettivi contratti (nessuna riservatezza commerciale in questo servizio pubblico).
 - Promuovere la partecipazione dei cittadini, conformemente alla Direttiva quadro sull'acqua.
4. Ampliare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari in tutto il mondo, integrando il conseguimento di un accesso universale ai servizi idrici e igienico-sanitari nella politica di sviluppo dell'UE e innalzando la quota riservata al miglioramento di tali servizi negli aiuti pubblici allo sviluppo (APS).
5. Promuovere i partenariati pubblico-pubblico (partenariati tra operatori del settore idrico) in base a principi non lucrativi e di solidarietà tra operatori e lavoratori del settore idrico in diversi paesi.

6. Sancire per legge che il controllo dell'acqua e delle risorse idriche deve rimanere in mano al settore pubblico.
7. Sostenere le aziende idriche pubbliche nell'UE e in altri paesi che non dispongono di capitali propri per estendere i servizi idrici e di smaltimento dei reflui alle popolazioni più indigenti.
8. Sostenere e promuovere le aziende idriche che investono una data quota del proprio fatturato annuo in partenariati tra gestori nei paesi in via di sviluppo (sull'esempio dei Paesi Bassi e della Francia).
9. Sostenere la costituzione di un sistema europeo di standard di riferimento (benchmarking) su base volontaria per le aziende pubbliche al fine di promuovere servizi idrici di qualità.
10. Definire un codice di autodisciplina per le aziende del settore idrico nei 27 Stati membri dell'UE.

Iter

È stato costituito il Comitato dei cittadini, organo di rappresentanza ufficiale di questa Iniziativa dei cittadini europei. Il numero minimo di componenti richiesto è di sette persone provenienti da sette diversi paesi europei. Abbiamo 34 rappresentanti provenienti dai 27 paesi dell'UE nei quali realizzeremo la campagna. In ciascuno di questi paesi abbiamo istituito gruppi d'azione nazionali. Verranno inoltre condotte campagne anche in altri paesi quali Turchia, Croazia, Russia e Norvegia per mostrare che non si tratta di una questione circoscritta all'Unione europea, ma di una problematica globale.

Condurremo questa campagna sia in rete, sia scendendo nelle strade. Le firme possono essere raccolte sul sito Internet della campagna www.right2water.eu e in versione cartacea. La raccolta delle firme inizierà non appena la Commissione europea avrà accettato la nostra ICE. Presenteremo la nostra proposta il 1° aprile 2012, prima data utile per la presentazione di un'iniziativa dei cittadini europei.

22 marzo 2012: Giornata mondiale dell'Acqua; inaugurazione del sito Web www.right2water.eu

1° aprile 2012: registrazione / presentazione dell'ICE

24-25 aprile 2012: data prevista della conferma della registrazione ad opera della CE = primo giorno per raccogliere le firme! Evento parallelo in occasione del Comitato esecutivo della FSESP.

Aprile 2012 – Aprile 2013: un anno di tempo per raccogliere un milione di firme.

Organizzazioni che ci sostengono

La campagna sarà realizzata sia in rete sia nelle strade. Siamo alla ricerca di un'ampia gamma di sostenitori tra le ONG quali associazioni ambientaliste, sociali e di sviluppo, ma anche associazioni di donne, organizzazioni religiose e aziende pubbliche (idriche). Solleciteremo inoltre il sostegno dell'intera classe politica, nonché il supporto di *personalità pubbliche* che possano fungere da ambasciatori della campagna mostrando pubblicamente la loro adesione.

Sintesi dell'iter per la presentazione di un'Iniziativa dei cittadini europei

- a) Le finalità dell'iniziativa devono rientrare in uno qualsiasi dei settori nei quali la Commissione europea ha la facoltà di proporre un atto legislativo in virtù dei Trattati e non devono essere manifestamente prive di sostanza o contrarie ai valori dell'Unione.
- b) Gli organizzatori devono istituire un comitato di cittadini composto da almeno sette persone e designare un/una rappresentante ed un/una supplente in qualità di referenti. Tali persone, così come i futuri firmatari dell'iniziativa, devono essere cittadini dell'Unione europea ed aver acquisito il diritto di voto per le elezioni al Parlamento europeo.
- c) Prima di iniziare la raccolta delle firme, gli organizzatori sono tenuti a richiedere alla Commissione la registrazione dell'iniziativa utilizzando l'apposito modulo standard, allegando le motivazioni e il testo giuridico che ritengono opportuni.
- d) Entro due mesi, la Commissione procede alla registrazione o respinge l'iniziativa proposta e informa gli organizzatori dei motivi di tale rifiuto e di tutti i possibili ricorsi giudiziali ed extragiudiziali a loro disposizione.
- e) Deve essere raccolto un cospicuo numero di firme in almeno sette Stati membri. Il numero minimo di firmatari richiesto per ciascun paese deve essere pari al numero degli eurodeputati eletti in detto paese, moltiplicato per 750.
- f) All'atto della registrazione e per l'intero iter, gli organizzatori sono tenuti a dichiarare e a garantire la totale trasparenza sulle proprie fonti di finanziamento.
- g) Sarà possibile raccogliere le firme per via elettronica o cartacea. Per quanto attiene la registrazione e la verifica delle firme sono previste diverse procedure nazionali: in 18 dei 27 Stati membri è richiesta, unitamente alla firma, l'indicazione del numero di Carta di identità o passaporto, mentre tale requisito non è previsto nei restanti nove.
- h) Il termine massimo per la raccolta delle dichiarazioni di sostegno e per soddisfare le condizioni richieste è fissato a 12 mesi prima della presentazione dell'iniziativa alla Commissione.
- i) Il Comitato dei cittadini può presentare di persona l'iniziativa alla Commissione "ad un livello appropriato". È prevista un'audizione al Parlamento europeo. Entro tre mesi, la Commissione europea pubblicherà in una comunicazione le proprie conclusioni finali a carattere giuridico e politico, nonché le ragioni alla base della decisione.
- j) Gli organizzatori delle iniziative di cittadini e le autorità competenti devono attenersi alla legislazione vigente in materia di protezione dei dati allo scopo di garantire che le informazioni personali siano raccolte esclusivamente ai fini dell'iniziativa e che le dichiarazioni di sostegno siano successivamente distrutte. Gli organizzatori saranno altresì passibili di sanzione per qualsiasi altra infrazione al regolamento, come ad esempio l'utilizzo di firme false.

La legislazione NON conferisce ai cittadini un reale diritto all'iniziativa legislativa, non essendo vincolate per la Commissione. Pertanto, anche nel caso in cui una ICE raggiunga il numero richiesto di firme e sia conforme a tutte le disposizioni normative, la Commissione avrà la facoltà di respingere l'iniziativa. L'ICE deve essere considerata qual è: uno strumento per la definizione programmatica che consente ai cittadini di attirare l'attenzione non solo della Commissione, ma anche degli organi di comunicazione e dell'opinione pubblica in generale su una determinata materia e di avviare un dibattito su scala europea.